RIFIUTANDOSI DI VERSARE GLI UTILI SUL BESTIAME

In Umbria gli agrari hanno sottratto otto miliardi alle famiglie mezzadrili

Oggi scioperi nelle campagne di Arezzo, Pisa e Livorno

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA, 29 — La Confida perugina ha fatto affiggere un manifesto che invita i mezzadri a desistere dalla loro agitazione. Nello scritto viene ripetuto varie volte che nell'azienda il contadino altro non è che un socio del proprietario. Dunque, perchè mettersi gli uni contro gli altri, danneggiandosi a vicenda?

La storia del mezzadro che viene considerato di volta in volta socio o dipendente, a seconda che la cosa faccia comodo al proprietario, è estremamente significativa per capire quanto assurdi siano oggi i rapporti che regolano questa arretrata forma di conduzione agricola; allorchè si tratta, per esempio, di contributi unificati, ecco che il mezzadro viene dai proprietari considerato socio per potergli addossare il pagamento di metà dello onere fiscale. Quando si tratta di rompere o prolungare il contratto, quando si tratta della direzione tecnica della azienda, o di stabilire come e in quale misura impiegare una parte del reddito in lavori di miglioria, allora il proprietario rivendica a sè ogni decisione e in tal caso il mezzadro viene considerato solo un dipendente.

In realtà, il contadino, nell'azienda, attualmente, non è affatto la figura del socio, perchè tra lui e il concedente non esiste una parità di posizioni nè una uguale ripartizione di compiti.

Se così è in ogni provincia mezzadrile, maggiormente lo è in Umbria dove, oltre a tutte le altre questioni, particolarmente sentita dai mezzadri è quella che viene comunemente chiamata del « plusvalore bestiame ». Si tratta del problema più sentito perchè contiene la più grossa e scoperta truffa che gli agrari consumano ai danni dei coloni. E che sia una truffa, è molto facile dimostrarlo.

Quando un mezzadro entra in un podere, oltre al terreno, le culture, la casa, ecc. prende in consegna anche il bestiame; al momento di iniziare il contratto, del bestiame esistente viene fatta una stima. Per esempio: nella stalla si trovano due mucche che vengono stimate, poniamo, 200.000 lire. La perdita o il guadagno futuro del mezzadro e del proprietario verranno calcolati a ciascuno sulla metà di quella somma. Così, se alla fine dell'anno, nella stalla saranno nati dei vitellini e il patrimonio bestiame sarà aumentato a 250 mila lire, al mezzadro e al proprietario spetteranno singolarmente 25.000 lire di utile. Al contrario, se una mucca, in un qualunque caso, morisse, al mezzadro sarà addebitato il 50 per cento del suo valore. Infatti, l'articolo 50 del patto colonico attualmente in vigore, stabilisce che il mezzadro deve sopportare metà della perdita dovuta a mortalità accidentale del bestiame del concedente.

Che cosa avviene al momento in cui il contratto scade e il mezzadro deve lasciare il fondo? Il vigente patto colonico stabilisce che il bestiame deve essere, al momento della riconsegna al proprietario, di nuovo sottoposto a stima, la quale deve esser fatta « secondo i prezzi effettivi e correnti sul mercato locale »; in altre parole, se in quella epoca i prezzi sono aumentati in confronto a quelli che erano al momento in cui il mezzadro entrava nel fondo, a lui spetta il 50 per cento dell'aumentato valore; se i prezzi, invece, sono calati, egli è debitore verso l'agrario del 50 per cento del diminuito valore.

Quando, durante il fascismo, si procedette alla rivalutazione della lira con la famosa « quota 50 », si ebbe sul mercato una fortissima caduta dei prezzi. Gli agrari, riferendosi a quella clausola del patto colonico, cui abbiamo accennato, durante tutto il periodo in cui si ebbero continui ribassi — presso a poco dal '27 al '34 — addebitarono annualmente, nel « conto della stalla » migliaia e migliaia di lire ai loro mezzadri. E pretesero i pagamenti, anche ricorrendo al sequestro dei prodotti e delle scorte familiari dei coloni. Per pagare quei debiti, i mezzadri dovettero fare sacrifici indicibili per lunghi anni.

Con lo scoppio della guerra, cominciò invece un graduale aumento dei prezzi del bestiame; per un paio di anni gli agrari continuarono a chiudere i « conti stalla » rispettando il patto colonico e facendo quindi le stime secondo i prezzi allora correnti sul mercato locale. Poi, improvvisamente, si rifiutarono di seguire quella prassi adducendo las cusa che l'aumentato valore del bestiame nelle stalle era solo fittizio perchè conseguenza della svalutazione della lira. Insomma, quando i prezzi erano calati, la diminuzione di valore del bestiame doveva essere considerata reale in quanto il 50 per cento della perdita veniva addebitato al mezzadro; quando, invece, i prezzi sono saliti ed il valore è aumentato, esso dovrebbe essere considerato fittizio, in quanto il 50 per cento del profitto dovrebbe andare al contadino.

Sono dieci anni che gli agrari umbri persistono in questa loro assurda posizione; sono dieci anni che la questione resta insoluta e ciò, naturalmente, con esclusivo danno dei contadini.

Rifiutandosi di versare ai mezzadri la loro parte di utile sul bestiame in questi dieci anni, i proprietari si sono impossessati e detengono illecitamente oltre otto miliardi di lire. Sul problema, la Magistratura ha emesso due sentenze — una a favore e una contro la tesi dei mezzadri — ma non c'è oggi persona di buon senso che non veda da quale parte sia la ragione.

In questo anno i mezzadri umbri hanno dovuto sostenere lunghe, continue e dure lotte per tentare di ottenere quello che ad essi dovrebbe essere dato senza discussione. La questione diventa poi sempre acuta ogni qualvolta un contratto viene a scadere e il mezzadro deve lasciare il fondo: molti contadini, per costringere gli agrari a liquidare i crediti, sono costretti a rifiutarsi di ricongnare le bestie ed il podere. In tal modo, la situazione diventa dovunque sempre più tesa, insostenibile.

Su questa questione del « plusvalore bestiame » si sono levate da ogni parte voci in favore dei mezzadri; recentemente, lo stesso presidente dell'Ente Maremma, in una sua conferenza, dichiarava che sul problema i mezzadri umbri hanno ragione almeno al 90 per cento.

RICCARDO LONGONE

I mezzadri in sciopero a Pisa, Livorno e Arezzo

Ieri nelle campagne di Arezzo ha avuto inizio il compatto sciopero di 48 ore dei mezzadri. Oggi scenderanno in sciopero anche i mezzadri delle province di Pisa e Livorno.

Accordo raggiunto per i dipend. Mercati gen.

Presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario Delle Fave, ha avuto luogo l'incontro fra i rappresentanti della Federazione nazionale magazzini generali (Confetra) ed i rappresentanti dei lavoratori.

Dopo ampia ed animata discussione si è concordato quanto segue:

« In attesa di un incontro fra le parti, a completamento del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro — parte economica e conglobamento confederale — la Federazione magazzini si impegna di far corrispondere entro il 10 agosto, dalle aziende associate a ciascun dipendente la somma di lire 7000 quale acconto conguagliabile in sede di accordo delnitivo. Per tale accordo le parti si impegnano di reincontrarsi entro la prima decade del mese di settembre p. v.

Agli avventizi verrà corrisposto un acconto in proporzione all'effettivo lavoro prestato dal singolo lavoratore ».

Domenica prossima si apre a Mosca l'esposizione stabile dell'agricoltura

La mostra servirà a far conoscere le esperienze d'avanguardia dell'agricoltura sovietica - Il padiglione vinicolo presenterà 135 tipi di uva; il settore meccanico mostrerà il funzionamento di 800 macchine

MOSCA — Un aspetto della mostra stabile della agricoltura che verrà inaugurata ufficialmente tra alcuni giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 28. — *Mai come in questi giorni a Mosca si sono visti in giro tanti costumi nazionali. Se incontri per strada — e ti accade di incontrarne ad ogni passo — la lunga, screziata gonna di una donna usbeca, i nastri multicolori pendenti dalle chiome di una ucraina, la camicia ricamata di un contadino della Bielorussia o l'ampio drappo bianco in cui si avvolge una turkmena, puoi fare diverse congetture. Si tratta semplicemente di una turista venuta a trascorrere le vacanze nella capitale che ancora non conosceva?*

O non è forse uno di quei giovani che hanno preso parte una settimana fà alla eccezionale parata ginnico-sportiva con cui si celebrò allo Stadio Dinamo, la « Giornata dello Sport »? E una terza ipotesi, forse ancora più plausibile delle altre, resta lecita: non sarà uno dei tanti colcosiani affluiti a Mosca per prendere parte alla grande esposizione agricola permanente, che verrà inaugurata domenica prossima, 1 agosto?

Si è giunti infatti ai giorni di immediata vigilia di questo considerevole avvenimento della vita sovietica. La decisione di aprire a Mosca una mostra stabile dell'agricoltura fu ufficialmente annunciata dal governo sovietico il 5 aprile di questo anno. Da allora, si è lavorato a ritmo febbrile per allestire l'enorme complesso di edifici e di parchi in cui la esposizione avrà sede. Sebbene non si siano ancora apportati qua e là gli ultimi ritocchi, tutto è praticamente in ordine da 48 ore almeno.

Due giorni fa, i dirigenti del paese hanno visitato i principali padiglioni che già avevano il loro assetto definitivo; e domenica prossima i cancelli si spalancheranno per tutti i visitatori: vi saranno 85.000 persone alla sola cerimonia inaugurale.

Scopo dell'esposizione sarà quello di far largamente conoscere e quindi adottare su scala generale, tutte le esperienze d'avanguardia dell'agricoltura sovietica. I migliori metodi di cultura e di allevamento, i frutti delle ricerche scientifiche, le esperienze innovatrici dei colcos e dei sovcos più avanzati, le moderne e le più redditizie attrezzature meccaniche, saranno presentate in modo che i contadini ed i dirigenti agricoli di tutto il paese, venendo a Mosca, possano acquistarne una conoscenza diretta ed introdurli nelle loro aziende.

Centro di studi

Sarà dunque un centro di studio pratico più che una semplice mostra, nel senso più corrente di questa parola. Per il suo carattere stesso si riallaccerà alla analoga, ma più modesta, esposizione che venne aperta nel '39 e che dovette essere chiusa nel '41 in seguito allo scoppio della guerra. Dal suo funzionamento, la agricoltura potrà ricevere un contributo di primo piano per attuare il programma che le è stato assegnato con il vigoroso impulso impressole un anno fa.

Questa ricerca accurata del meglio è stato il criterio ispiratore di tutta la fase preparatoria. Essa ha anche i suoi aspetti curiosi.

Nel settore dell'allevamento vi saranno così, gli animali da record, le bestie di eccezione, come sono Satiro, il cavallo del Volga che ha trainato un carico di 15 tonnellate e mezzo. Kompsa, la mucca che ha dato 13.572 Kg. di latte in un anno, il maiale di Krasnodar che pesa 540 Kg., il montone del Caucaso che ha prodotto 23 Kg. di lana in un anno e la gallina che nello stesso periodo ha fatto 320 uova. Ma vi sono altri aspetti — fondamentali questi — che hanno dato alla esposizione il suo vero volto, che è di avanguardia, ma rispecchia nello stesso tempo un esteso lavoro di massa. Per essere presenti a Mosca occorreva infatti raggiungere norme particolarmente elevate di rendimento: il diritto di partecipare alla esposizione è stato infatti conteso tra i colcos, i sovcos, le stazioni di macchine, i singoli contadini, i tecnici agricoli, per mezzo di una larga emulazione di merito.

Ne è risultato un panorama complessivo di tutta la campagna sovietica in ciò che di meglio essa ha raggiunto grazie alla passione dei tecnici ed alla intelligenza creatrice degli uomini e di tutta l'immensa varietà che l'estensione del paese consente. Ne dovranno saltare di paralleli e di meridiani, la maggior parte di quei 1500 capi di bestiame che saranno alla mostra dopo aver subito la regolamentare quarantena! Sono arrivate le renne dalla lontana Iacuzia e quelle dalle corna mozzate dell'Altai, i cavalli del Don e le tarchiate cavalcature turcomanne, i fagiani del Caucaso ed i capretti siberiani, i castori, gli ermellini, gli zibellini, le volpi da pelliccia del settentrione e gli agnellini del Caspio che, appena nati, danno le famose pelli d'Astrakan. Nel padiglione vinicolo vi saranno 135 tipi di uva, da vino e da tavola, mentre nel settore della meccanica, sarà mostrato il funzionamento di 800 macchine agricole, di cui circa un quarto sono modelli nuovi, creati in questi ultimi anni.

Alcune cifre

Per allestire l'esposizione è occorso un grande sforzo organizzativo. Sui 200 ettari della sua superficie sorgono 76 padiglioni e 230 altri edifici, in massima parte nuovi o ricostruiti, poichè le attrezzature del '39 erano ormai inadeguate ed insufficienti. E' nata così una piccola città, coi suoi 65 Km. di strade e di vialetti, per metà asfaltati, coi suoi 40 mila alberi, appena piantati, per rinverdire corsi e giardini, con le sue vie e le sue piazze dai nomi agresti, con i suoi luoghi di ritrovo, le sue linee di trasporto (per andare da un capo all'altro della esposizione ci vuole il filobus) e 15 nuovi alberghi situati nei pressi del suo recinto per accogliere gli ospiti. (Questa, degli alberghi, è solo una prima parte, poichè altri 45 ne saranno eretti a breve scadenza).

Duemila giovani hanno seguito un corso speciale per esservi assunti come guide. E la loro opera sarà indispensabile, sebbene si sia provveduto a stampare anche 78 diversi cataloghi in cinque lingue estere oltre la russa: si prevede infatti un forte afflusso straniero, specialmente dai Paesi a democrazia popolare.

All'interno stesso della mostra si trovano una riproduzione al naturale di una stazione di macchine e trattori ed una serie di edifici tipo che si incontrano al giorno d'oggi in qualsiasi villaggio colcosiano: la scuola, il Soviet, il giardino d'infanzia, la casa di cultura. In questa ultima, daranno spettacolo i complessi dilettantistici più affiatati delle campagne sovietiche, mentre negli altri edifici i migliori specialisti del corrispondente tipo di lavoro — i migliori insegnanti, i migliori trattoristi, i migliori funzionari di Soviet — faranno conoscere ai visitatori i frutti della loro esperienza.

—Tra i diversi ristoranti, caffè, tavole calde, chioschi di commestibili (per visitare la mostra come si deve non basta una giornata, ne occorrono cinque) vi sarà un locale usbeco, dove il cliente in cerca di colore orientale, potrà farsi servire il pranzo accoccolato sui cuscini anzichè seduto a tavola.

La mostra sarà suddivisa in quattro settori: uno generale che comprenderà il grande padiglione centrale e sedici padiglioni delle singole Repubbliche, uno per le diverse culture, uno per l'allevamento ed uno infine per la meccanizzazione. Vi saranno rappresentati complessivamente 800 colcos, 300 sovcos e 200 stazioni di macchine e trattori: il fior fiore dell'agricoltura sovietica di oggi, la base per i nuovi successi dell'agricoltura sovietica di domani.

GIUSEPPE BOFFA

Gravi corresponsabilità del governo nella sciagura mineraria di Ribolla

Quarantacinque minatori arrestati per aver protestato - Dichiarazioni del compagno Tognoni

Al termine del dibattito alla Camera sul bilancio del Lavoro, nel corso del quale il ministro Vigorelli ha esposto le conclusioni dell'inchiesta ufficiale sulla sciagura mineraria di Ribolla, abbiamo voluto interpellare, su questo aspetto della discussione parlamentare, il compagno Mauro Tognoni, deputato comunista di Grosseto.

— *Naturalmente* — ci ha detto Tognoni — *un giudizio definitivo sull'esito della inchiesta non è possibile darlo, perchè il documento completo non è stato ancora pubblicato. Bisogna perciò basarsi sulle comunicazioni fatte in merito dal ministro Ora, la prima considerazione da fare è che la commissione governativa ha sostanzialmente confermato sia il contenuto dei memoriali precedentemente inviati alle autorità dai minatori di Ribolla e dalle organizzazioni sindacali maremmane, sia i risultati dell'inchiesta condotta dopo il disastro del 4 maggio dalla CGIL. I commissari governativi hanno condannato il sistema di coltivazione «a franamento» della miniera, sistema che è stato riconosciuto come causa fondamentale della sciagura. In secondo luogo, i commissari hanno confermato che, dopo lo scoppio di grisou, vi è stato un secondo scoppio provocato dal polverino di carbone. La sottile polvere di carbone, quando è contenuta nell'aria in una elevata percentuale, costituisce una miscela esplosiva di effetti ancor più disastrosi del grisou: la sua presenza conferma le condizioni di scarsa pulizia in cui la miniera si trovava.*

— L'indagine ufficiale, così come è stata riassunta dall'on. Vigorelli, può dirsi del tutto soddisfacente?

— *No* — ha risposto Tognoni — *Vigorelli, ad esempio, ha detto che non risultano addebbiti a carico dei proprietari della miniera per quel che riguarda le armature e l'illuminazione. Si può osservare che i cantieri del tragico pozzo Camorra sono stati visitati dai commissari governativi solo 15 giorni dopo lo scoppio, e non sono neanche stati subito visitati tutti. In quel periodo di tempo, la Montecatini ha impegnato gli operai in lavori di risistemazione delle armature e dell'apparato di illuminazione. Vigorelli, inoltre, ha detto che a Ribolla venivano rispettate le norme sul controllo della presenza di grisou. Tali norme impongono l'esame quotidiano, in tutti i cantieri, dell'aria «di riflusso», cioè dell'aria che esce impura dall'impianto di aerazione. Ebbene, in tutta la miniera di Ribolla esiste una sola lampada per la misurazione grisoumetrica!*

— E quanto alle decisioni prese dal governo?

— *In realtà il governo non ha preso alcuna decisione, ove si eccettui la destituzione dell'ing. Seguiti, dirigente del distretto minerario di Grosseto: tieni conto che questa destituzione l'avevo chiesta io stesso, con un o.d.g presentato alla Camera quando si discusse il bilancio dell'Industria; ma il ministro Villabruna, pur accettando altri punti di quell'ordine del giorno, respinse questo! Per il resto, il governo non ha preso alcun provvedimento nei confronti della Montecatini, limitandosi a rimettere ogni cosa nelle mani della magistratura. Con ciò, il governo tende da un lato a limitare e rinviare il più possibile qualsiasi colpo al monopolio Montecatini; e dall'altro lato tende a scartare qualsiasi corresponsabilità del governo stesso.*

— Secondo te, invece, il governo porta la sua parte di responsabilità?

— *Senza dubbio. All'origine del disastro vi è l'atteggiamento di disprezzo sia della Montecatini che del governo nei confronti dei lavoratori, vi è il problema dei rapporti tra maestranze da un lato e dirigenti, padroni ministri, alti funzionari dall'altro. Proposte e richieste dei lavoratori non sono state mai ascoltate, anzi il segretario della Commissione interna di Ribolla, Otello Tacconi, è stato licenziato proprio per aver pubblicamente denunciato i sistemi di estrazione seguiti nella miniera, e i pericoli che essi comportavano; e 45 minatori, i quali si erano asserragliati nei pozzi proprio per protestare contro quei sistemi di coltivazione, sono stati non solo licenziati, ma anche tratti in arresto. Il governo dunque interviene direttamente e subito contro quei 45 minatori inviando la propria polizia in appoggio alla Montecatini per arrestarli.*

«*Il governo* — ha proseguito il compagno Mauro Tognoni — *ha sempre ignorato le segnalazioni dei lavoratori, e in questo è corresponsabile della sciagura. Ci sono voluti i 42 Caduti sul lavoro (anzi, sarebbe più esatto dire i 42 uccisi sul lavoro) perchè i ministri si accorgessero che a Ribolla si infrangevano leggi e regolamenti, perchè i ministri costatassero che i minatori maremmani, finora definiti «sovversivi» e peggio, avevano perfettamente ragione, mentre i «notabili» della Montecatini avevano tutti i torti, a cominciare dall'ing. Rosta, responsabile nazionale del settore minerario della Montecatini, per finire con l'ing. Padroni, direttore della miniera di Ribolla.*

— Quali sono — abbiamo chiesto infine — le richieste dei lavoratori e delle organizzazioni democratiche?

— *Innanzi tutto è stato chiesto al ministro del Lavoro di convocare le parti per raggiungere un accordo sulla riassunzione del segretario della Commissione interna Tacconi e dei 45 minatori licenziati. In senso più generale, sono stati presentati alla Camera due ordini del giorno. Nel primo, firmato dai compagni Di Vittorio e Santi e da me, si chiede la costituzione di commissioni antinfortunistiche nelle miniere, con la partecipazione di lavoratori eletti dai lavoratori stessi, nonchè l'istituzione di addetti alla sicurezza nelle miniere. Nel secondo o.d.g., firmato dal compagno Giolitti e da me* — ha concluso Tognoni — *si chiede la costituzione d'una commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro e di vita dei minatori in tutte le miniere d'Italia.*

l. p.

In sciopero i lavoratori della « Cucirini » di Lucca

LUCCA, 28 — Alla Cucirini Cantoni COATS oggi i 4 mila operai hanno sospeso il lavoro per 4 ore. Lo sciopero ha registrato la totale partecipazione delle maestranze. Anche domani i lavoratori sospenderanno il lavoro per 4 ore.

I lavoratori rivendicano un aumento salariale di 150 lire al giorno.

IL PANE DI 10.000 LAVORATORI IN PERICOLO

Le zolfare siciliane minacciate di chiusura

Immediato intervento dei parlamentari di sinistra

L'assemblea della Sezione Regionale della Zolfo della Sicindustria, ha votato ieri alla unanimità un ordine del giorno che prevede la notifica del preavviso di sospensione delle maestranze di tutte le miniere di zolfo della Sicilia a partire dal 20 agosto p.v.

Tale decisione viene giustificata dal fatto che sarebbero venute meno le capacità di resistenza delle aziende di fronte al prolungarsi della crisi zolfifera per la mancata attuazione dei provvedimenti governativi a favore della industria zolfifera.

La decisione degli industriali zolfiferi siciliani è di estrema gravità. Con essa infatti gli industriali attuano la serrata violando la costituzione e ponendosi in pieno contrasto con le leggi minerarie che fanno obbligo agli industriali di chiedere e ottenere il consenso dell'Assessorato industria prima di sospendere totalmente o parzialmente l'attività lavorativa nelle miniere. Con tale violazione della Costituzione e delle leggi minerarie si sospendono dal lavoro diecimila lavoratori

Le responsabilità del governo per l'attuale crisi e per il prolungarsi di essa sono indubbie ma non è onesto premere sul governo con la serrata e perciò con la fame dei lavoratori. Sono stati i rappresentanti dei lavoratori i più tenaci e combattivi assertori della necessità dei provvedimenti governativi e della urgenza di essi. Tra le maestranze delle zolfare la notizia ha provocato notevoli reazioni e la viva decisione di impedire l'attuazione di questa minaccia. E' prevista per i primi giorni della settimana entrante una riunione del Comitato Regionale dei Minatori per decidere le misure da adottare.

Anche al Parlamento la notizia ha avuto immediata eco. Nella commissione Industria ove era in discussione la proposta di legge del compagno on. Di Mauro, per il riordinamento della industria zolfifera e per le provvidenze atte a superare la crisi, è stata respinta la richiesta di rinvio della discussione dopo le ferie ed è stato deciso di riprendere la discussione martedì prossimo.

I compagni onorevoli Li Causi, Di Mauro, Grasso, Marilli, Faletra, Giacone, Sala, Calandrone, Failla, Bufardeci, Pino, Schirò, Berti hanno presentato una urgente interrogazione al Ministro dell'industria « per sapere quali misure intenda prendere per impedire che sia messa in atto la decisione degli industriali zolfiferi siciliani di attuare la serrata generale delle miniere a partire dal 20 agosto p.v. ».

Ieri stesso poi i compagni Di Mauro, Faletra, Failla e Bufardeci hanno avuto un incontro con il Ministro dell'Industria, on. Villabruna, al quale hanno fatto presente la gravità della situazione. Il Ministro si è impegnato di conferire subito con gli altri Ministri interessati

La nuova tassa di circolazione colpisce i mezzi di trasporto popolari

Ecco nel dettaglio gli aumenti delle tasse di circolazione per autovetture e motocicli previsti dal Consiglio dei Ministri: i ciclomotori con cilindrata fino a 50 cc. passeranno da 1.204 a 2.408 lire; le motoleggere con cilindrata da 51 a 125 cc., da 2.856 a 5.712. Quanto ai motori compresi tra i 126 e i250 cc. di cilindrata, che sono il maggior numero, la nuova tassa annua sale da 3.808 lire a 4.950; la tassa per i motocicli da 3 a 6 cavalli di potenza fiscale aumenterà da lire 5.237 a 6.808; gli altri motocicli di maggior potenza passeranno dall'aliquota di 7.141 a quella di 9.293 lire.

Le nuove tasse per le autovetture, raggruppate dalla legge, come è noto, per classe di potenza fiscale, saranno le seguenti, tenuto conto del previsto aumento del 50% sull'ammontare annuo: per la 500-C, per il pagamento in unica soluzioae annua, lire 9.996, per il pagamento rateizzabile, lire 10.521 per la vecchia «509» come autovettura e come autotrasporto, rispettivamente lire 17.286 e lire 18.038 e le stesse tasse si applicano, per l'identità di classe alle vetture «Ardea» e «Balilla» delle diverse serie; per la vettura «Aprilia» con cilindrata 1.350, 21.563; per la vettura «Augusta», 25.740 e 27.054; per la vettura «1400 Fiat» ed «Aprilia 1.500», 34.269, e 36.072; «1.500 Fiat», «1400 Fiat» Diesel e «1900 Fiat», 48.096 e 51.093; «1100 Fiat» ed «Appia» lire 20.277 e 21.345; «Aurelia» con cilindrata 1750, lire 55.698 e 58.617.

Per la tassazione degli automezzi di trasporta, l'aumento è pure stato previsto nella misura del 50%. La tassa relativa, in unica soluzione annuale per i veicoli delle singole classi sarà la seguente: Autocarri fino a 4 q.li di portata lire 7.140; da oltre 4 ad 8 q.li, lire 9.998 (per il rimorchio relativo lire 10.997); da oltre 8 a 10 q.li lire 12.842 (rimorchio lire 14.139); da oltre 10 e 15 q.li lire 17.136 (rimorchio lire 18.849); da oltre 15 a 20 q.li lire 24.276 (rimorchio lire 26.792); da 20 a 25 q.li lire 31.433 (rimorchio lire 34.554); da 30 a 35 q.li, lire 45.693 (rimorchio lire 49.262):

Il Consiglio Nazionale della unione italiana sport popolare, interpretando i sentimenti di tutti i motociclisti italiani, ha elevato una vibrata protesta contro la decisione del Consiglio dei Ministri

L'UISP ha inoltre chiesto che la decisione di aumentare la tassa di circolazione del 30% per i motocicli e del 100% per i motoscooters sia ritirata e comunque discussa con gli organi rappresentativi dei motociclisti.

L'ASSISTENZA AI CONTADINI

Aggravi ai coltivatori imposti dai governativi

Due proposte avanzate dalla sinistra per rendere meno grave, ai coltivatori diretti l'onere derivante dal pagamento dei contributi per l'assistenza sanitaria sono state respinte ieri dalla maggioranza, alla Commissione Lavoro della Camera.

La Commissione discuteva il problema del contributo dello Stato alle Casse mutue per i coltivatori diretti, e la misura delle quote annue che ogni assistito dovrebbe corrispondere per aver diritto all'assistenza.

Poichè in una precedente seduta i d.c. avevano fissato che il contributo annuo dello Stato, per ogni assistito, non superasse la cifra del tutto insufficiente di L. 1.500, le sinistre hanno proposto allora una nuova forma di intervento statale che tenesse conto delle condizioni di indigenza in cui sono costrette a vivere le popolazioni agricole delle zone montane, delle zone depresse del Mezzogiorno e delle Isole. Il compagno Audisio ha proposto pertanto che, per i coltivatori diretti dimoranti in queste zone, il contributo dello Stato fosse accresciuto da una cifra annua fissa di L. 500. La proposta è stata respinta con 27 voti contro 19 e 1 astenuto.

Animate dall'intento di favorire comunque i coltivatori diretti, le sinistre hanno presentato allora una nuova proposta, tendente ad esonerare dal pagamento della cosiddetta « quota capitaria » che grava su ogni assistito nella misura di circa 900 lire annue, almeno i ragazzi inferiori ai 12 anni di età, ed i vecchi superiori ai 65 anni. I d.c. non hanno inteso ragioni, e con la consueta capacità di considerare concretamente le aspettative e le necessità dei coltivatori diretti, hanno respinto anche questa possibilità.

Lungi da tener conto degli interessi della categoria, i d.c. hanno voluto imporre praticamente un nuovo aggravio a proposito dei contributi dovuti per l'assistenza medica. Su proposta dell'on. Bonomi è stato infatti approvato un emendamento il quale introduce nella legge l'obbligo di una quota integrativa, a carico di ogni assistito, e che dovrà essere pagata nella ipotesi che le casse mutue si trovino in deficit, a causa di quello che essi hanno definito « un eccesso di consultazioni mediche » da parte dei coltivatori diretti. Questa proposta, alla quale si sono opposte tenacemente le sinistre è stata approvata con 27 voti contro 21 ed 1 astenuto.

Nuovo incontro per la Ginori di Doccia

La vertenza relativa allo stabilimento Richard-Ginori di Doccia (Firenze) riprenderà il 4. agosto davanti al Ministero del Lavoro. Il sottosegretario Delle Fave ha convocato le parti per quella data.

Il gerarca Lessona a capo del partito di Lauro

Achille Lauro ha inaugurato ieri sera la sede romana del suo « Partito Monarchico Popolare ». E' stato annunziato che la giunta nazionale del P.M.P. ha deciso di nominare Alessandro Lessona, ex gerarca fascista ed ex ministro delle corporazioni di Mussolini, segretario nazionale del Partito stesso.

Vittoria unitaria alla RIV di Villar

Si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna della RIV di Villar Perosa.

Ecco i risultati dei voti operai: Lista unitaria voti 2.353; CISL 766; UIL 328.

La suddivisione dei seggi risulta la seguente: CGIL 7, CISL 2, UIL 1.

Malgrado che un numero abbastanza grande di lavoratori anziani abbia — rispetto all'anno scorso — abbandonato la fabbrica e sia stato effettuato un numero corrispondente di assunzioni «setacciate» dalla Direzione, non vi sono stati sensibili spostamenti fra i votanti. La lista unitaria della CGIL conserva i sette posti in Commissione Interna di cui già disponeva l'anno scorso; egualmente immutate restano le posizioni delle liste scissioniste.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

ENDOCRINE
Cure riservate delle sole DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI
Nervose - Psichiche - Endocrine
Cure rapide pre - postmatrimonio
Dr. PIETRO MONACO
Via Salaria n. 72 (ang. Via Savoia)
Telef. 862-965 Piazza Fiume 10-12 16-19 Sab. 10-12

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Sterilità. Cure rapide prematrimoniali
Prof. Gr. Uff. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest 9-12 ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.529 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ERNIA ED IDROCELE
Cura senza operazione con iniezioni - Dottor VITO QUARTANA riceve a Palermo - Via Roma 375, telefono 17.130 dal primo al venti di ogni mese

Acquistando LANE DA BARBA FAUSTO COPPI
partecipererete al CONCORSO e potrete vincere:
Motoleggera 125 cmc. Bianchi
Velomotore 45 cmc. Bianchi
Bicicletta Bianchi
Rasoi di sicurezza - Sveglie "Wuerttaner,,
Chiedete al vostro fornitore la cartolina-concorso
Terza estrazione, 30 agosto 1954